

LE ANTICHE TERME CATANESI

*di Francesco Andronico
in Logos (a. III, n. 1, Gennaio-Marzo 1996)*

Nel 729 a. C., i coloni Greci guidati da Evarco, provenienti da Naxos, giunsero alla foce del fiume Amenano, che a quel tempo scorreva in superficie, e attratti dai luoghi, decisero di fondare la nuova colonia che chiamarono Katane.

Inizialmente, le acque di questo fiume, che i coloni considerarono un dio tutelare e rappresentarono come un giovane armato di brocca e vanga, risultarono sufficienti al fabbisogno della popolazione ma, col tempo, però, il flusso di queste acque non fu più costante, pertanto si rese necessaria la costruzione di un acquedotto che assicurasse l'approvvigionamento idrico alla città. Il grandioso acquedotto, per quei tempi vero capolavoro di ingegneria idraulica in cui venivano immesse le abbondanti e fresche acque delle sorgenti di Santa Maria di Licodia, era lungo circa 27 Km e, sfruttando l'andamento del terreno, superando con archi (ormai distrutti) le vallate e con gallerie sotterranee (molte delle quali ancora esistenti) i punti più elevati, giungeva in città, nella zona dell'attuale piazza Dante, dove a quel tempo esisteva un Ninfeo consacrato alle Ninfe.

Nel 1771, il principe-archeologo Biscari, in questo luogo, trovò un marmo scritto da entrambe le parti, da un lato un'iscrizione in lingua greca diceva che la fontana era consacrata alle Ninfe, mentre dall'altro lato, un'iscrizione in latino diceva che l'opera era stata restaurata per opera di Flavius Arsinus, console della provincia di Siracusa.

Con la grande abbondanza d'acqua si spiega il grande numero di Terme costruite nel periodo classico, Terme che venivano alimentate dalle acque del Ninfeo grazie ad una fitta rete di canali sotterranei. Avanzi di queste Terme, nonostante eruzioni laviche, terremoti devastanti e vandalismi perpetrati dall'uomo, si possono ancora ammirare in diversi luoghi della città.

Le Terme Achellee.

A sinistra della porta maggiore della Cattedrale, attraverso una stretta scala a volta di 21 scalini, si scende alle antiche Terme Achellee. Le Terme sono costruzioni sotterranee che si trovano in parte sotto la Cattedrale ed il suo antico cimitero, in parte sotto la piazza Duomo ed il vecchio Seminario. Ai piedi della scala si trova un corridoio lungo metri 16.50 e largo metri 2.40, che comunica a nord con una grande camera, oggi completamente allagata, la cui volta è sostenuta da 4 grandi pilastri, dove è ancora possibile vedere qualche stucco, mal ridotto, raffiguranti figure a bassorilievo. A levante la parete si prolunga e segue un acquedotto sotterraneo diretto verso il mare, mentre, risalendo lo stesso acquedotto, dopo un ampio giro sotto piazza Duomo, dove si interseca con altri canali di differenti livelli, si sbuca all'interno della Fontana dell'Amenano.

Per un certo periodo, le Terme, grazie a delle passerelle, sono state rese visitabili al pubblico che ha apprezzato tantissimo l'iniziativa.

Le Terme dell'Indirizzo.

Maggiore interesse di quelle della Cattedrale, e meno scomode da visitare, sono le Terme che sorgevano nei pressi del tempio di Bacco, non distanti dall'attuale chiesa di Santa Maria dell'Indirizzo che ha dato il nome al complesso termale. Se la grandiosità imponente delle Terme Achellee non avesse un po' guastato l'impressione del turista, queste Terme, per la sapiente distribuzione dei suoi compartimenti, meriterebbero maggior studio ed attenzione. Sono state trovate dieci camere a volta ben conservate, nelle quali i pilastri vuoti, le fornaci, le condotte di piombo, non lasciano dubbi circa la destinazione di questa costruzione. Nel 1669, un filone di lava passò al di sopra di uno dei grossi muraglioni delle Terme e, proprio sopra questo filone, un ruscelletto che poi si perdeva sottoterra, probabilmente derivante dal fiume Amenano, scavò un solco dando vita ad una cascata.

Le Terme della Rotonda.

Particolarmente interessanti le Terme della Rotonda, che, in un secondo tempo, furono utilizzate come chiesa cristiana. La chiesa di Santa Maria della Rotonda, detta anche Pantheon, era la grande sala rotonda di un grandioso edificio termale romano; una robusta fabbrica di forma ottagonale, metà sotto terra, con volta emisferica, di 12 metri di diametro, costruita con mattoni, calce e sabbia vulcanica. Nella parte nord vi sono i resti che mostrano come l'edificio fosse annesso ad altre fabbriche, formanti tutte la grandiosa Terma superiore che veniva alimentata dalle acque del Ninfeo.

Terme dell'Idria.

Resta solo un pezzo di muro a testimoniare l'esistenza delle Terme dell'Idria, le antiche Terme che si trovavano nel quartiere Antico Corso, proprio di fronte alla chiesetta dedicata a Santa Maria dell'Idria e, non molto distante dall'antico Ninfeo le cui acque, quasi certamente, le alimentavano.

Terme di piazza Dante.

Si trovano nell'omonima piazza, in parte scoperte e visibili attraverso una cancellata, mentre gli altri resti, che si trovavano nella parte più a sud della piazza, dopo essere stati scoperti, furono di nuovo seppelliti sotto l'attuale aiuola.

Oltre a quelle già citate, altre Terme si trovavano in altri punti della città e, fra queste ricordiamo quelle che si trovavano ai 4 Canti, di Palazzo Asmundo, di Casa Gagliano, della chiesa di Sant'Antonio di via Garibaldi, ecc. Alcune di esse erano pubbliche mentre altre, rinvenute qua e là, dimostrano l'esistenza di bagni privati nelle case dei signori dell'epoca.

Il genere della fabbrica, il modo di costruire le volte, l'abbondanza di malta impiegata per legare le pietre e l'abitudine di rinforzare talune parti con grossi mattoni di terracotta, utilizzata nella maggior parte di questi monumenti, dimostrano, quasi con certezza, che tutte queste costruzioni, risalgono al periodo romano.